

iBrueghel

LE ORIGINI DEI GENERI PITTORICI
IN EUROPA

Palazzo Reale,
Milano

29.09.2026
31.01.2027

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

A tre anni dalla prima mostra italiana su Jheronimus Bosch, Palazzo Reale torna a posare l'attenzione sulla tradizione rinascimentale fiamminga con "I Brueghel. Le origini dei generi pittorici in Europa". La mostra, realizzata dal Comune di Milano e da 24 ORE Cultura, offre al visitatore una ricca selezione di dipinti, stampe, incisioni di Pieter Bruegel il Vecchio, dei suoi figli e di artisti che ne hanno seguito l'insegnamento e l'ispirazione. Si tratta di decine di opere provenienti da collezioni pubbliche e private di tutta Europa: dall'Olanda e dal Belgio, naturalmente, ma anche dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera e dal nostro Paese.

Le opere esposte rendono conto di una tradizione che si impose come espressione originale rispetto ai tradizionali modelli dell'arte rinascimentale europea, dando vita a una scuola destinata a esercitare nei secoli successivi una profonda influenza, ben al di fuori dell'area fiamminga.

Uno degli aspetti più significativi dell'esperienza dei Brueghel, come emerge con evidenza in questa esposizione, è proprio la novità della creazione di un "brand" distinguibile e riconoscibile, coltivato e diffuso da una prolifica bottega e da una dinastia di pittori che continuò a operare fino al XVII secolo. Aspetto caratteristico al centro del lavoro di Pieter il Vecchio e dei suoi epigoni era la sempre più frequente rappresentazione di soggetti – scene di vita quotidiana, paesaggi, nature morte – che prefiguravano l'affermarsi di quella che sarebbe diventata nota come "pittura di genere": un'arte che, pur rimanendo colta e ricca di riferimenti allegorici, rispondeva sempre più al gusto e alle aspettative dei ricchi ceti borghesi cittadini e, allontanandosi dalle tradizionali committenze religiose e nobiliari, apriva la strada alla nascita di un vero mercato dell'arte.

Palazzo Reale con questa interessante esposizione approfondisce l'indagine di una tradizione pittorica unica, che non solo ha prodotto capolavori ineguagliabili, ma ha lasciato un segno profondo sul gusto estetico dell'arte occidentale.

Una mostra

PALAZZOREALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibrueghelmilano.it

Tommaso Sacchi
Assessore alla Cultura
Comune di Milano

Palazzo Reale ospita la mostra "I Brueghel. Le origini dei generi pittorici in Europa", con l'obiettivo di ripercorrere in cinque distinte sezioni gli snodi principali dell'inconfondibile maniera pittorica di Pieter Bruegel il Vecchio, la sua bottega e l'eredità raccolta dai due figli, Pieter il Giovane e Jan.

Dopo la mostra sul fiammingo Bosch tenutasi nel 2022, questa esposizione si pone in ideale continuazione con essa, presentando il radicale passo successivo attuato da Bruegel: l'invenzione di un linguaggio visivo realistico, apparentemente popolare ma profondamente colto, capace di ridefinire il modo in cui l'uomo europeo guarda il mondo e allo stesso tempo anticipare quella corrente che nel corso del XVII secolo avrebbe dato vita ai generi pittorici.

La mostra presenta al grande pubblico più di ottanta opere ascrivibili agli artisti fiamminghi, andando a creare un percorso unitario e coerente che dagli esordi di Pieter il Vecchio, passando per il marchio della bottega portato avanti dal figlio, giunge infine ai raffinati centri europei in cui la loro maniera si diffuse. L'influenza della famiglia Brueghel è tangibile non solo ad Anversa, a Praga e nelle Fiandre, ma anche nella nostra città, dove Jan il Vecchio soggiornò e strinse un profondo sodalizio con l'allora cardinale Federico Borromeo, patrono della Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Ospitare e promuovere un evento di tale portata scientifica risponde a una precisa volontà del Comune di Milano: celebrare una fondamentale tappa della pittura europea del Cinquecento europeo e allo stesso tempo commemorare un pezzo della propria identità storica, confermando Palazzo Reale come luogo d'elezione per la riscoperta dei grandi nodi di scambio culturale tra l'Italia e l'Europa.

Una mostra

PALAZZO REALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibueghelmilano.it

Domenico Piraina
Direttore Cultura
e Direttore del Palazzo Reale di Milano

*“È un altro Hieronimus Bosch,
Che traccia di nuovo per noi le vivide creazioni del suo maestro,
Che, con abile pennello, fedelmente ci restituisce il suo stile,
E perfino, facendolo, addirittura lo supera?
Gloria a te, Pieter, quando la tua arte feconda,
Alla maniera del tuo vecchio maestro tu tracci cose divertenti
Ben fatte per far ridere; insieme a lui tu meriti
Di essere lodato al pari dei più grandi artisti”.*

Domenicus Lampsonius, *“Pictorum aliquot celebrium Germaniae inferioris effigies”*, 1572

Sono almeno tre le ragioni che hanno indotto il Palazzo Reale di Milano a promuovere questo progetto espositivo dedicato ai Bruegel.

Il primo risiede nel fatto che esso completa un trittico di mostre che era iniziato nel 2018 con Albrecht Durer e proseguito nel 2022 con Hieronymus Bosch.

Questi tre progetti culturali, che hanno tratto linfa ispiratrice dalla pluriennale ricerca scientifica del Professor Bernard Aikema, il quale ne ha curato anche la realizzazione espositiva, sono uniti dalla nostra volontà di esplorare la possibilità e l'attualità di un modello interpretativo di Rinascimento, in parte diverso da quello “burckardtiano”, che era indirizzato a proporlo in termini di ri-scoperta dell'antico e dell'individuo, localizzandone l'epicentro nell'Italia centrale.

Con le mostre dedicate a Durer e a Bosch, abbiamo tentato di dimostrare come la situazione artistica fosse, in realtà, più complessa, ibrida e sfaccettata dal momento che, accanto e dentro lo stesso classicismo aulico ed egemonico, esistevano, senza giungere alla definizione di un anti -rinascimento elaborata nel 1962 dallo storico dell'arte Eugenio Battista, tendenze “altre” che privilegiavano temi alternativi qualificabili come bizzarri, eccentrici, comici. Nello stesso tempo, indicavamo che queste “devianze” rispetto al consolidato e tradizionale modello classicista, non dovevano essere giudicati in termini contrappostivi - basti pensare che anche Leonardo, modello di classicismo, era classico e anticlassico per via, ad esempio, delle caricature e delle grottesche - ma in termini additivi.

Il secondo elemento di profondo interesse storico-artistico riguarda la riflessione sul contributo che la “famiglia” Bruegel ha offerto alla definizione dei generi pittorici in Europa.

La storia della pittura europea non è riducibile alla storia dei grandi temi religiosi, mitologici e storici perché essa è anche la storia di un progressivo ampliamento della rappresentabilità: ciò che per secoli era stato considerato marginale, trascurabile, o semplicemente decorativo comincia, tra Quattrocento e Cinquecento, a rivendicare un'attenzione sempre più elevata.

Erede di una lunga tradizione, il Rinascimento aveva organizzato la pittura secondo una puntuale gerarchia dei soggetti. Le grandi commissioni, principalmente di origine ecclesiastica o aristocratica, richiedevano opere di storia sacra, di mitologia oppure celebrative delle grandi personalità, talché il paesaggio, gli animali, gli oggetti, i contadini e le scene quotidiane avevano spesso una funzione subordinata.

Questa rigida gerarchia comincia a incrinarsi nel corso del XVI secolo.

Una mostra

PALAZZO REALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibrueghelmilano.it

La crescente importanza del collezionismo privato, la diffusione del mercato artistico e l'emergere di una nuova borghesia urbana favoriscono una domanda di immagini differenti: opere più facilmente collocabili nelle abitazioni, capaci di rappresentare il mondo contemporaneo, la natura, il lavoro, il piacere e la vita sociale. Nel Seicento il processo iniziato nel secolo precedente raggiunge una straordinaria maturità nei Paesi Bassi dove, per le ragioni anzidette, il quadro non è più destinato prevalentemente a chiese, corti e grandi committenti ma entra nelle case.

Questi cambiamenti socioeconomici, vigorosamente presenti nella città di Anversa, principale centro di attività di Peter Bruegel prima del trasferimento nella capitale Bruxelles - fulcro commerciale dell'Europa, principale centro artistico al di fuori dell'Italia e primo mercato d'arte permanente d'Europa -, contribuiscono a modificare radicalmente la produzione artistica.

Il paesaggio, la vita quotidiana, il lavoro, le feste popolari, le stagioni, gli animali, le città e gli oggetti entrano progressivamente nel campo della rappresentazione. È in questo lungo processo che Pieter Bruegel il Vecchio occupa una posizione assolutamente centrale.

Bruegel naturalmente non inventa dal nulla i generi pittorici moderni, ma contribuisce in maniera decisiva a trasformare alcune forme di rappresentazione già esistenti in linguaggi autonomi, destinati ad avere un'enorme fortuna nella pittura europea del Seicento e dei secoli successivi.

Ampliando un po' lo sguardo si può abbracciare un percorso che parte da Hieronymus Bosch, passa per Joachim Patinir, approda ai Bruegel e si estenderà nella grande pittura olandese del Seicento attraverso Vermeer e Rembrandt. Non si tratta, naturalmente, di una linea diretta; Bosch non è il maestro di Patinir; Patinir non è il maestro di Bruegel; Bruegel non è il maestro degli artisti olandesi del Seicento. La relazione è da intendere piuttosto sul piano culturale, iconografico e linguistico.

Questo itinerario indica il passaggio da una rappresentazione del mondo puramente simbolica a una rappresentazione del mondo inteso sempre come realtà autonomamente osservabile. Andando più in profondità, questo cambiamento è interpretabile come un effettivo cambiamento della relazione tra uomo, mondo e immagine. Se Bosch rappresenta un universo nel quale il mondo visibile è ancora inseparabile dal significato religioso e morale e Patinir decide che il paesaggio può occupare quasi tutto il quadro, Bruegel compie il passaggio successivo: l'uomo comune, il lavoro, la festa e il paesaggio diventano una forma di conoscenza della realtà. La vita quotidiana non è più soltanto lo sfondo di una storia sacra o di un'allegoria, ma diventa essa stessa materia degna della pittura. In altre parole, tutto ciò che appartiene all'esperienza umana può diventare soggetto di pittura.

Il terzo aspetto che mi preme di evidenziare è forse extra artistico ma decisamente culturale: riguarda la costruzione di quello che oggi potremmo definire come il primo vero *brand* nella storia dell'arte.

Quello che è accaduto con i Bruegel è che un nome smette di identificare un individuo e diventa una categoria culturale evocativa di un valore autonomo costituito da una identità riconoscibile, da un universo figurativo coerente e ben distinguibile, da un immaginario, da un sistema di valori, da una reputazione consolidata.

In parte ciò era avvenuto con i Bellini che contribuirono alla definizione delle caratteristiche della scuola veneziana o ai Bassano o ai Carracci. Ma nessuna di queste esperienze riuscì a trasformare il cognome in un segno distintivo riconosciuto all'interno del mercato europeo con la stessa forza dei Bruegel. Al di fuori della pittura, si possono citare le grandi manifatture sorte tra Sei e Settecento, dai Gobelins francesi alla porcellana di Meissen ma mentre le manifatture costituiscono la reputazione di una istituzione, i Bruegel fanno di una famiglia di artisti un'istituzione culturale.

Una mostra

PALAZZOREALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibueghelmilano.it

Le scene contadine, i paesaggi, le allegorie morali, le rappresentazioni della vita quotidiana, l'attenzione per l'uomo comune osservato con uno sguardo insieme ironico e tragico, in altre parole, il repertorio iconografico del capostipite, sono diventati il punto di partenza di una delle più straordinarie avventure culturali e imprenditoriali della storia dell'arte.

I figli di Pieter Bruegel il Vecchio – Peter Bruegel il Giovane e Jan Bruegel il Vecchio – comprendono che il nome paterno ha un valore che va oltre la singola opera; comprendono che il padre non ha lasciato soltanto una serie di capolavori destinati a segnare la pittura europea ma, soprattutto, ha lasciato loro in eredità un linguaggio. E i figli sono intelligenti nel riconoscere in quel nome un capitale simbolico (Pierre Bourdieu *docet*) e culturale da custodire, rilanciare e ampliare e danno vita ad un modello sorprendentemente moderno: oggi parleremmo di identità visiva, di continuità del marchio, di posizionamento sul mercato. Allora tutto questo si chiamava in un modo: reputazione.

Il collezionista non comprava un Bruegel solo per la sua qualità pittorica ma perché quel nome rappresentava un determinato universo estetico, una determinata visione del mondo.

Il “caso” Bruegel supera la dimensione familiare perché racconta di un rapporto nuovo tra artista, mercato e collezionismo. Se il Rinascimento italiano aveva consacrato l'individualità del Maestro, le Fiandre dimostrano che anche una dinastia può diventare protagonista della costruzione del valore artistico. La firma evolve in capitale simbolico, capace di accrescere il prestigio delle opere e di attraversare generazioni senza perdere autorevolezza.

Dopo cinque secoli, il loro universo figurativo permane immediatamente riconoscibile ed è diventato patrimonio della cultura europea.

Una mostra

PALAZZO REALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibueghmilano.it

Maria Carmela Colaiacovo
Presidente
Gruppo Il Sole 24 ORE

Con la mostra “I Brueghel. Le origini dei generi pittorici in Europa”, Palazzo Reale e 24 ORE Cultura proseguono un percorso di valorizzazione dei grandi momenti fondativi della cultura europea attraverso progetti espositivi capaci di coniugare rigore scientifico e visione internazionale.

L'esposizione mette in luce un passaggio cruciale nella storia dell'arte: la definizione di nuovi modi di rappresentare il reale, dai paesaggi alle scene di vita quotidiana, che si affermano tra XVI e XVII secolo e contribuiscono a costruire un linguaggio condiviso nel panorama europeo.

Attraverso il racconto della dinastia dei Brueghel e del loro dialogo con i principali centri artistici del continente, la mostra restituisce la complessità di un sistema culturale e produttivo in piena trasformazione, capace di dare forma a modelli destinati a perdurare nel tempo. In questa prospettiva, emerge in filigrana la nascita di una sensibilità artistica comune fondata sulla circolazione di idee, esperienze e linguaggi, che ancora oggi rappresenta una delle radici profonde dell'identità culturale europea.

Per il nostro Gruppo, da sempre impegnato a interpretare e raccontare la complessità del presente, questo progetto rappresenta anche l'occasione per contribuire – attraverso la produzione culturale – alla valorizzazione di un patrimonio condiviso di conoscenze e valori, che attraversa la storia europea e ne alimenta il presente.

Una mostra

PALAZZOREALE



Comune di
Milano



Treno ufficiale



Partner tecnico



Sponsor tecnico



Media partner



Palazzo Reale member of



palazzorealemilano.it
mostraibrueghelmilano.it